

Tre tagli al film « La Califfa »

Il magistrato con le forbici si trasforma in un supercensore

Un episodio che ripropone la tendenza a istituire a Roma un « tribunale speciale » per gli spettacoli — Altri film incriminati per « turpiloquio » — Si fa più urgente il problema dell'abolizione della censura

Con una procedura non nuova, ma non per questo meno grave, il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dott. Nicolò Amato, ha proceduto al taglio di tre scene della *Califfa*, il film diretto dallo scrittore-regista Alberto Bevilacqua e interpretato da Ugo Tognazzi e Romy Schneider.

Sull'«oscurità» delle tre scene tagliate dovrà ora decidere il Tribunale di Torino, città dove è stato presentato, per la prima volta, il film. La richiesta del rinvio a Torino è stata avanzata dagli avvocati della società produttrice, i quali hanno anche chiesto la pronuncia di un sequestro preventivo. Ma i guai non sono finiti per *La Califfa*: infatti la Procura di Roma ha contemporaneamente trasmesso, per competenza, a Torino il testo di una denuncia in base alla quale la magistratura della città piemontese dovrà aprire un procedimento penale contro il regista, il produttore e il regista ed eventualmente alcuni attori del film per «turpiloquio».

Il sostituto Procuratore Nicolò Amato aveva ordinato l'altro ieri il sequestro di una copia del film, su segnalazione della questura. Interrogato ieri mattina dai giornalisti ha detto che il film, nel suo insieme, non è oscurità e che solo le tre scene da lui tagliate «offendono il comune senso del pudore». Egli ha inoltre aggiunto che, a suo giudizio, l'eliminazione delle tre sequenze non toglie alcun valore artistico al film, non inserendosi esse nel suo contenuto narrativo e drammatico.

A parte la singolare argomentazione del magistrato, vogliamo qui sottolineare che la gravità del fatto sta nel sistema che si vuole instaurare (lo stesso «metodo» fu adottato per *Soldato 911*): un sistema che erige il magistrato a supercensore, attribuendogli la facoltà di mutare un'opera a suo personale giudizio.

La decisione del dott. Amato si riallaccia — e qui è un altro motivo di allarme — sia a quanto disse il dottor Ugo Guarneri, allora Procuratore generale della Corte d'Appello di Roma in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario 1970, sia alla proposta di legge avanzata da un gruppo di deputati democristiani, tra cui Piccoli, sia a una proposta di legge del liberale Barzini. Quello che si chiedeva era un «tribunale speciale» composto di un scelto gruppo di magistrati romani, il quale dovrebbe decidere su tutti gli spettacoli in circolazione in Italia, dovunque tali spettacoli siano stati rappresentati per la prima volta. E' questa una proposta che viola la Costituzione, sia perché la legge fondamentale dello Stato esclude l'istituzione di tribunali speciali — di triste memoria — sia perché stabilisce che ognuno deve essere giudicato dal suo giudice naturale. L'accentramento a Roma non è, quindi, giustificabile.

Ritornando alla *Califfa*, c'è da notare che l'esempio del sostituto procuratore Nicolò Amato potrebbe essere seguito da altri sostituti procuratori di altre città, con il risultato che un film potrebbe ridursi a brandelli a mano a mano che passi da una città all'altra. Per dovere di cronaca, registriamo che le tre scene tagliate sono complessivamente lunghe 65 secondi.

Si è appreso inoltre ieri che altri quattro film, oltre *La Califfa*, saranno sottoposti a giudizio per turpiloquio. Essi sono *Vamos a matar companeros*, per cui è competente la Procura di Roma; *La prima notte del dottor Benelli, industriale col complesso del goceaturo* (Procura di Catania); *Il Presidente* (Procura di Ancona) e *Le castagne sono buone* (Procura di Milano).

A proposito di queste incriminazioni, il dott. Amato ha detto ieri ai giornalisti che si tratta di pura applicazione del codice penale. E ha aggiunto che si dovrà stabilire se, oltre agli autori, ai produttori e agli attori del film, dovranno essere incriminati anche gli eventuali doppiatori, nel caso che i film siano stranieri.

L'episodio della *Califfa* ripropone ancora una volta il problema della censura (anzi delle censure) in Italia. E' da ricordare, a questo proposito, che il Partito comunista ha presentato da diversi anni in Parlamento una proposta di legge, che prevede l'abolizione della censura amministrativa e rinviando alla magistratura il diritto di intervenire. Essa garantisce perché l'azione giudiziaria sia rapida e si svolga rispettando il dettato della Costituzione, nella città in cui il film sia stato presentato per la prima volta.



Lezione di ginnastica sulla piazza del Campidoglio. Una scena che ormai fa parte, purtroppo, del «folklore» romano e che si è ripetuta decine di volte dall'inizio dell'anno scolastico. Ieri è stata la volta dei bambini della scuola elementare di Cecchina Aguzzano: il loro Istituto è vecchio, cadente, privo di servizi igienici, insufficiente. Dopo mesi di lotta e di proteste le madri sono riuscite ad ottenere l'acquisto, da parte del Comune, di un moderno palazzo dove trasferire le aule; ma i locali sono ancora vuoti, i bambini non possono trasferirsi nella nuova scuola per una serie di intralci burocratici. Così l'altra sera l'assemblea dei genitori ha deciso di far scioperare gli 850 bambini e di portarli a protestare in Campidoglio: lo sciopero proseguirà fino a quando il Comune non consegnerà le nuove aule.

La fiducia nel dialogo fra gli uomini ha reso possibile questo primo contatto

80 sacerdoti italiani in URSS

Hanno visitato Leningrado e Zagorsk, hanno parlato e ascoltato - Il viaggio concluso con un incontro, su iniziativa dell'Associazione Italia-URSS, fra i parroci e alcuni studiosi sovietici - «Soltanto pochi anni fa non sarebbe stato possibile anche solo immaginare un fatto come questo», ha detto uno dei religiosi

Ginnastica in Campidoglio per protesta

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27

Il viaggio nell'Unione Sovietica di 80 sacerdoti italiani ha destato in Italia, a quel che sappiamo, qualche curiosità e anche, come era inevitabile, qualche maligna puntigliatura. La curiosità era naturale ed era anche nostra: non succede tutti i giorni di vedere ottanta religiosi italiani, impacciati negli abiti borghesi, in giro per Mosca, riempire la chiesa cattolica della capitale per la messa quotidiana, parlare con i rappresentanti del clero ortodosso, visitare i luoghi sacri di Zagorsk e chiedere brutalmente ai comunisti sovietici se essi pensano ancora davvero che la religione sia un oppio per il popolo...

Le punzecchiature, le più o meno pesanti allusioni di chi ha voluto e vuole vedere nell'episodio un altro piccolo sintomo della nascita di quell'impossibile «repubblica conciliare» evocata dalla destra clericale e dai suoi amici laici per allontanare adesso la prospettiva delle riforme, la scerano il tempo che trovano e sono comunque del tutto ingiustificate. Gli ottanta sacerdoti italiani (più alcuni francesi) giunti qui per iniziativa dell'Opera pellegrinagistica romana e con il patrocinio dell'Associazione Italia-URSS, sono partiti per Mosca non per venire a patti col «materialismo ateo», ma per esporre le loro posizioni e per ascoltare, per manifestare con la loro presenza, con un «atto d'amore» — come ha detto a nome di tutti un monsignore, Davide Bianchi — la loro fiducia nel dialogo fra gli uomini.

Con questo spirito questi strani turisti, per i quali le chiese di Mosca non sono monumenti ove si va con le macchine fotografiche a cercare immagini della «vecchia Russia», ma «case di Dio», sono stati a Leningrado, a Zagorsk, nelle chiese, nei seminari, nelle «accademie» dei cattolici e degli ortodossi, negli istituti di Stato di storia della religione, a portare avanti il loro discorso ecumenico, a presentare le loro questioni e ad ascoltare le risposte. Il viaggio è riuscito. Non perché i parroci siano tornati un poco «atei» o «atei» di qui siano diventati un poco credenti, ma perché da una parte il «peccato» non è stato confuso col peccatore, e dall'altra si è potuto constatare ancora una volta quanto profondo rivolgimento abbia vissuto la chiesa da Papa Giovanni in poi per cui fare i conti con questa chiesa, con i suoi parroci vuol dire anche in parte fare i conti con se stessi, rivedere le posizioni di quando la chiesa ieri tuonava dai pulpiti da noi con l'arma della scomunica e organizzava le «madonne pellegrine» per mandare al parlamento i Pella e gli Scelba.

Da allora sono passati solo pochi anni e le cose sono cambiate e il primo dialogo fra i parroci italiani e alcuni studiosi sovietici di cose religiose che ha avuto luogo ieri alla «Casa dell'amicizia» per iniziativa dell'Associazione URSS-Italia, è nato e si è sviluppato proprio sul tema delle ragioni vicine e lontane che hanno reso possibile fra l'altro anche questo straordinario episodio di oggi. Soltanto pochi anni o sono non sarebbe stato possibile anche solo immaginare un incontro come questo — ha detto un parroco di Messina. Per noi c'è stato il Concilio ecumenico, per i comunisti il XX Congresso... Quali sono le nuove opinioni sulle possibili prospettive?

E un altro: «Ci sono marxisti come ad esempio Gaudy che parlano di "essenza cristiana" del comunismo. C'è Bloch che ha proposto una lettura umanistica di Marx... Come valutate queste posizioni?»

A queste domande e alle altre (sui rapporti tra lo Stato e la chiesa nell'Unione Sovietica, sull'ateismo di Stato), sullo spazio e i limiti — troppo angusti secondo i parroci — concessi dalla legge alla propaganda religiosa) hanno risposto oltre a Tarassov (del consiglio per gli affari religiosi del Consiglio dei ministri) anche alcuni studiosi fra cui Fassalnik dell'Istituto di sociologia di Mosca, Sadovski (che è il traduttore delle opere di Theillard de Chardin) e I. Levin ed è toccato a quest'ultimo in particolare a chiarire l'atteggiamento dei comunisti sovietici di fronte ai problemi del «dialogo», alla cui base non ci può evidentemente essere — ha detto — nessuna convergenza ideologica, ma l'apporto e il diretto confronto delle posizioni. Ognuno insomma deve rimanere se stesso — è stata la conclusione a cui si è giunti — e dobbiamo augurarci reciprocamente che

le nostre rispettive posizioni siano le più profonde possibili. Per quel che ci riguarda direttamente, dovete in particolare apprezzare il fatto che noi vogliamo giudicare l'uomo non per quel che pensa, per le sue posizioni in materia di fede, ma per quel che è, per quel che fa.

Il confronto per ora si è fermato qui, a queste prime battute di metodo e alle domande e risposte talvolta polemiche sui vecchi temi della «propaganda ateistica» nella Unione Sovietica. «Forse — ha detto verso la fine un parroco di Roma — abbiamo sbagliato tutti a parlare subito di questioni ideologiche. Non è evidentemente su questi temi che il dialogo è possibile. Ma vi sono altre questioni, la vita degli operai, dei contadini, le cose concrete. Ecco i temi dei prossimi viaggi...»

Certo, ci sono questi altri temi: ma probabilmente non era davvero possibile nel cor-

so del primo incontro non tirare fuori subito l'«anima missionaria» che c'è in tutti coloro che credono in qualcosa. Verranno altri incontri, il dialogo continuerà perché il Concilio ecumenico c'è stato, così come c'è stato il XX Congresso, perché nei seminari oggi si studia anche Marx e nell'Unione Sovietica escono articoli e studi su Theillard de Chardin sul Concilio, sulla partecipazione dei cattolici e della chiesa alla lotta nell'America del Sud, in Spagna.

All'incontro era presente anche il presidente di Italia-URSS, Adamoli, che si trovava a Mosca per concertare con l'organizzazione parallela sovietica il programma per l'anno in corso; Adamoli ha detto che l'Associazione Italia-URSS è pronta a dare il suo contributo per organizzare altri viaggi, altre occasioni di incontro.

Adriano Guerra

Prosegue il dibattito al Senato

UNIVERSITÀ: IN CAMPO LA DESTRA DELLA DC

Il dc Follieri ha cercato una mediazione fra le tesi del PLI e il testo governativo

Nuove battute del dibattito sulla riforma universitaria nella seduta di ieri al Senato. Ancora una volta, la DC è scesa in campo con un oratore non di primo piano, il senatore Follieri, accentuando la sensazione che, mentre sono chiare le due linee di opposizione alla legge — quella costruttiva delle sinistre, per una reale e profonda riforma che realizzi i principi di una nuova didattica, della eliminazione dell'autoritarismo gerarchico, dell'autonomo spazio culturale degli studenti; quella delle destre, che vogliono, in sostanza, la privatizzazione dell'istruzione superiore, gestita da una ristretta casta di baroni delle cattedre e delle professioni — la maggioranza sia tanto divisa e incerta da mantenere la sua partecipazione al dibattito su un piano interlocutorio.

Il senatore FOLLIERI, dopo avere fatto l'apologia dei bei tempi andati, quando i professori di ruolo tenevano sempre lezione, ha cercato di fare da mediatore fra la posizione dei liberali in materia di autonomia dell'università (segnatamente da ogni controllo dello Stato e disincorporazione del valore legale dei titoli di studio) e la posizione sostenuta

nella legge. Si potrà arrivare al disincorporamento dei titoli universitari, ha detto Follieri, dando l'impressione di assumere questo come un obiettivo valido per il futuro — quando saranno sufficientemente valorizzati i titoli professionali rilasciati dalle scuole secondarie. Infine, l'oratore dc ha spezzato una lancia a favore delle cosiddette università libere (cioè private), nel moltiplicarsi delle quali starebbe, a suo parere, l'avvenire dello sviluppo culturale del Mezzogiorno.

Da sinistra, il progetto di legge è stato poi severamente attaccato dal compagno PELLICANO, del PSIUP. La crisi dell'università — egli ha detto — assente dal rapporto generale fra scuola e società, e non ci si può illudere di sanarla se non incidendo su questo nodo. Inoltre, essendo la selezione di classe e l'autoritarismo presenti in tutto l'ordinamento scolastico italiano a tutti i livelli, essi vanno combattuti a monte dell'università, a cominciare dalla scuola materna. Una reale riforma — ha detto ancora Pellicano — dovrebbe esaltare il ruolo primario dell'università nella ricerca scientifica e nella formazione di quadri necessari allo sviluppo del paese: sotto il profilo specifico, il rinnovamento della università è legato ad una coerente e completa attuazione del diritto allo studio, alla realizzazione di una unità profonda della ricerca con la didattica, al pieno riconoscimento del ruolo autonomo degli studenti nel processo formativo, alla piena uguaglianza di tutte le componenti universitarie all'interno degli Atenei.

All'inizio della seduta, i senatori hanno votato a scrutinio segreto per eleggere un rappresentante italiano al Parlamento europeo, al posto di Ferruccio Parri dimissionario per ragioni di salute; eletta è risultata la senatrice Tullia Caretoni della sinistra indipendente.

Incontro dei sindaci per il parco d'Abruzzi

La crisi del parco nazionale d'Abruzzo è una discussione che indichi la strada della sua rinascita insieme a quella delle popolazioni che vi vivono e lavorano: questo, nella sostanza, il tema dell'incontro che si svolgerà domenica 31 gennaio a Lecce dei Marsi, incontro al quale sono stati invitati tutti i sindaci dei diciassette comuni interessati al gravissimo problema che ha, com'è noto, rilevanza nazionale ed internazionale.

A queste domande e alle altre (sui rapporti tra lo Stato e la chiesa nell'Unione Sovietica, sull'ateismo di Stato), sullo spazio e i limiti — troppo angusti secondo i parroci — concessi dalla legge alla propaganda religiosa) hanno risposto oltre a Tarassov (del consiglio per gli affari religiosi del Consiglio dei ministri) anche alcuni studiosi fra cui Fassalnik dell'Istituto di sociologia di Mosca, Sadovski (che è il traduttore delle opere di Theillard de Chardin) e I. Levin ed è toccato a quest'ultimo in particolare a chiarire l'atteggiamento dei comunisti sovietici di fronte ai problemi del «dialogo», alla cui base non ci può evidentemente essere — ha detto — nessuna convergenza ideologica, ma l'apporto e il diretto confronto delle posizioni. Ognuno insomma deve rimanere se stesso — è stata la conclusione a cui si è giunti — e dobbiamo augurarci reciprocamente che

Prosegue l'esame al Senato

Per gli Statuti contatti fra Regioni e Parlamento

Ieri, al Senato, è ripreso di nuovo l'esame degli statuti regionali di nove dei quali in settimana dovrà giungersi a una definizione.

Nella seduta del mattino il senatore Ferri ha svolto una relazione favorevole sul documento elaborato dal consiglio dell'Umbria; Ferri, pur sollecitando chiarimenti su alcuni punti, ha sostenuto che allo stato, «non sembra possibile muovere il tema di illegittimità costituzionale». Il disegno di legge è stato tuttavia trasmesso ad una sottocommissione che, come su altri già discussi, dovrà approfondire la materia. Nel pomeriggio la commissione ha invece ascoltato la relazione sullo statuto del Veneto. Oggi saranno definiti i primi sei disegni di legge sugli statuti giunti al vaglio del Senato. Le Regioni, in contatti «informali» con la commissione, potranno prendere visione delle osservazioni del Parlamento onde assumere le iniziative che riterranno più idonee ad accelerare l'approvazione degli statuti stessi da parte della Camera.

A Olbia un preside punisce sette studenti, proibendo loro di parlare in classe

La tortura del silenzio sui banchi della scuola

I ragazzi giudicati colpevoli di aver diretto le agitazioni studentesche - La minaccia di sospensione da tutte le scuole della Repubblica - In tutta la Sardegna si moltiplicano i casi di repressione - La discussione sul diritto allo studio e al lavoro

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, gennaio

L'esplosiva situazione della scuola sarda è balzata nuovamente in primo piano. L'attenzione dell'opinione pubblica viene richiamata attorno ai più drammatici problemi, ai casi clamorosi, a situazioni incredibili che ancora si

verificano negli anni settanta, in barba alla cultura, alla pedagogia, alla didattica moderna.

La denuncia concerne l'avvilente, doppiamente indebitamente detiene la scuola nell'isola. Si tratta della massiccia azione di repressione che in questi giorni colpisce una grande parte degli studenti medi distinti alla testa delle

recenti agitazioni. Nei giorni scorsi, sono saliti alla ribalta della cronaca solo i casi macroscopici, come quello della ragazza di Alghero sorpresa a fumare. La realtà è però assai più grave. Sono centinaia gli studenti colpiti da pesanti sanzioni disciplinari alla ripresa delle lezioni dopo il capodanno.

I motivi risultano quasi sempre futili; i provvedimenti, però, sono esorbitanti. In numero degli studenti puniti — e potremmo fare i loro nomi, come quelli dei presidi — con la sospensione dalle lezioni per la intera durata dell'anno scolastico, è impressionante.

Dei casi più macroscopici hanno dovuto occuparsi gli stessi provveditori agli studi di Cagliari, Sassari e Nuoro.

A Nuoro ben otto studenti sono stati denunciati alla Magistratura per occupazione di istituto, e insieme ad essi sono stati denunciati un operaio e un insegnante dirigenti del la CGIL-Scuola.

Ad Olbia un altro preside borbonico (a quanto pare cultore a suo modo dell'isolamento), il professore Antonio Cossani, del liceo scientifico, ha inflitto a sette studenti colpevoli di avere diretto le agitazioni studentesche, questa singolare punizione: non possono parlare con nessuno dei compagni, pena la sospensione da tutte le scuole della Repubblica. I compagni — sempre pena la sospensione — sono diffidati dal rivolgere loro la parola ai fini di garantirne il più completo isolamento. Ogni commento è superfluo.

E' auspicabile che il ministro Misasi si renda conto della enormità della sanzione assunta dal proprio subordinato e intervenga per stroncare subito l'abuso. E' auspicabile anche che prenda posizione la onorevole Elena Caporaso, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, alla quale i giova-

Guadagnano 30 mila lire al mese gli «incaricati» delle FS

Nell'azienda F.S. vi sono ancora lavoratori retribuiti con meno di 30.000 lire mensili e orario di lavoro di 60 ore settimanali. Si tratta di 4500 i lavoratori incaricati che operano per le Ferrovie dello Stato, il cui trattamento è regolato da un capitolato che risale al '61.

In sede di rinnovo di questo capitolato — rileva il sindacato ferroviario CGIL — la direzione delle F.S. ha manifestato la più ottusa chiusura limitandosi a ritoccare salari, che per molti resta non nell'ordine delle 30.000 lire mensili, e ostinandosi allo stesso tempo a mantenere l'orario di 60 ore settimanali anche per coloro che hanno responsabilità dirette per la sicurezza del servizio.

La segreteria nazionale del SFI ha rilevato che contro le proposte della azienda si sono pronunciate tutte le assemblee tenute nelle scorse settimane dalle quali è venuta anche la proposta di organizzare una manifestazione di protesta a Roma con l'afflusso di delegazioni di tutti i compartimenti. La segreteria del SFI ha inoltre investito del problema il ministro dei trasporti.

Per intervento del ministro Misasi

Ridotta a 15 giorni la sospensione per la studentessa che fumava?

SASSARI, 27. La sarta studentessa punita con la sospensione per un intero anno scolastico perché ritenuta colpevole di avere fumato una sigaretta nel corridoio del Liceo scientifico di Alghero durante la ricreazione potrà riprendere gli studi quanto prima. La campagna di solidarietà dell'opinione pubblica, del movimento studentesco, delle organizzazioni sindacali e giovanili, del nostro partito e degli altri partiti della sinistra autonomistica, ha già ottenuto un risultato importante: la pesante punizione nei confronti della ragazza algherese è stata bloccata per intervento del Provveditorato agli studi di Sassari che ha ora in mano l'intera vicenda e prenderà una decisione definitiva quando saranno pronti i verbali dell'inchiesta condotta tra gli studenti e gli insegnanti del liceo. I compagni di classe della Puledda, come è noto, hanno sostenuto una petizione in cui affermano che «è la direttrice ad avere torto». La ragazza, per il momento, viene ritenuta dal Provveditorato di Sassari «temporaneamente sospesa».

E' certo che del caso di Alghero si è interessato personalmente il ministro della pubblica istruzione Misasi, dopo la campagna del nostro giornale e su sollecitazione dei parlamentari comunisti al Consiglio regionale sardo e alla Camera dei deputati. Sembra che la pesante «condanna» inflitta a Rosa Maria Puledda sia già caduta. La ragazza sarà punita con una semplice sospensione di 15 giorni, in modo da non far perdere la faccia alla direttrice, il preside Anna Pantu Pagni, principale responsabile dell'azione persecutoria contro la sarta studentessa. Ad ogni modo, la notizia della revisione della misura disciplinare verrà annunciata da un giorno all'altro. Al di là del caso singolo, questo viene considerato come un successo delle forze che si battono per la riforma dei metodi e del contenuto della scuola.

s. l.

Giuseppe Podda